MARCO VISCONTI

AZIONE STORICA DIVISA IN OTTO QUADRI

composta e diretta

DA SALVATORE TAGLIONI

COREGRAFO DE' REALI TEATRI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

A' 30 Maggio 1841

Ricorrendo il fausto giorno onomastico

Di Sua Maestà

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.





NAPOLI

Dalla Tipografia Flautina

1841.

La Musica è di vari autori.

Cav. D. Antonio Niccolini Architetto de' Reali Teatri.

Pittore capo scenografo, Sig. *Angelo Belloni.*

Pittori architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Niccola Pellandi.*

Pittore ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Pittore paesista, Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Pittore figurista, Sig. *Raffaele Mattioli.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau e Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

AZONE VISCONTI, Reggente Imperiale in Milano.
Signor Tata.
MARCO VISCONTI.
Signor De Mattia.
OTTORINO VISCONTI, cugino di lui.
Signor Bolognetti.
LODRISIO VISCONTI, parente e confidente di Marco.
Signor Pingitore.
IL CONTE OLDRADO del Balzo.
Signor Durante.
ERMELINDA sua Consorte.
Signora Jacopetti.
BICE loro figlia.
Signora Colombon-Briol.
PELAGRUA, castellano di Rosate.
Signor D' Antonio.
LUPO scudiere di Ottorino,
Signor De Salvo.
FRANCHINO RUSCONI, Signore di Como.
Signor Prisco.
CLARICE sua figlia.
Signora Craveris.
LAURETTA damigella di Bice.
Signora Baffert 1.ª
TREMACOLDO, Giullare.
Signor Fazio.
GALEOTTO, scudiere di Lodrisio.
Signor De Angelis.
DRUSARDO, scudiere di Marco.
Signor Coppola.

Dame — Cavalieri — Paggi — Scudieri — Araldi — Giudici del Campo — Palafrenieri — Sgherri — Contadini — Soldati.

L' azione ha luogo parte in Milano, parte nel Castello di Rosate (appartenente a Marco Visconti.)

Anno 1329.

BALLABILI.

QUADRO I. *Introduzione con maschere*, eseguita da' corifei di ambo i sessi.

QUADRO II. *Danza di maschere*, eseguita da' corifei di ambo i sessi.

Passo a due, composto dal signor Carrey ed eseguito dallo stesso in unione alla signora Saint Romain.

QUADRO IV. *Marcia danzante*, eseguita da' corifei di ambo i sessi.

Furlana, eseguita come sopra.

QUADRO PRIMO.

Giardino illuminato a festa. — Nel fondo il Palazzo di Marco Visconti le cui sale vedonsi anche illuminate e nel quale odesi gioiosa musica.

Molte maschere entrano ed escono dal palazzo, molte altre ingombrano i viali del giardino. — Ottorino, pensoso, si trattiene lungi dalla folla. — Marco, che allora esce dal palazzo, ne vien fatto avvisato da Lodrisio. — Ottorino però, al vedere il cugino, gli corre incontro e lo abbraccia. Marco annunzia ad Ottorino che già Clarice, accompagnata dal padre, è nel palazzo. Imbarazzo di Ottorino. — Lodrisio lo fa osservare a Marco. — Arrivo di Franchino Rusconi con la figlia. — Marco dice ad Ottorino d'invitare la sua fidanzata a prender parte alle danze. — Ottorino freddamente si avvicina a Clarice e le volge tronche parole. — Si annunzia l'arrivo del Conte del Balzo. — Ottorino a stento frena la sua gioia. Lodrisio che l'osserva, freme. — Entra il Conte del Balzo con Bice. — Marco Visconti resta colpito dalla bellezza di lei. — Egli presenta Franchino e la figliuola al Conte, dicendo essere costei la fidanzata di Ottorino. — Sorpresa di Bice e del Conte; rabbia di Ottorino. — Il Conte fa noto che Ottorino gli ha chiesta la mano della figlia. — Ciò vien confermato da Ottorino. — Marco ad istigazione di Lodrisio dice non potere aver luogo un tal matrimonio, avendo egli stesso impegnato la sua parola con Franchino. Insistenza di questo perchè gli venga mantenuta la promessa. — Il Conte dichiara nullo ogni patto di alleanza fra la propria famiglia ed Ottorino. — Dolore di Bice. — Ottorino afferma esser padrone di se stesso e volere sposare in Bice colei che ama ardentemen-

te. — Alterco fra Marco ed Ottorino. — Marco, irritato, impone al cugino di uscir tosto dal palazzo. — Lodrisio lo prende per un braccio per condurlo fuori. — Ottorino non regge all'insulto e dà una guanciata a Lodrisio. — Questi vorrebbe snudare il ferro ma Marco lo trattiene ed ordina di bel nuovo ad Ottorino di uscire. Ottorino vorrebbe scusarsi e stringere la mano al cugino ma questi, severo, gli rinnova il cenno. — Ottorino parte. — Tutti, mossi da varî affetti, seguono Marco nel palazzo.

QUADRO SECONDO.

Sala contigua a quella del ballo nel palazzo di Marco.

Franchino Rusconi, nella massima agitazione, volge in mente di vendicare l'ingiuria ricevuta da Ottorino. — Suo colloquio con due uomini mascherati che si fan poi riconoscere per Lodrisio e Pelagrua. — Loro proponimento di unirsi per vendicare gli oltraggi ricevuti. — Lodrisio ordina a Galeotto, suo scudiere, di spiare Ottorino. — Grida di gioia interrompono il colloquio. — Lodrisio e Pelagrua si mascherano di bel nuovo. Le danze si animano anche in questa sala. — Un araldo annunzia che l'indomani, in occasione della recente nomina di Azone a Reggente Imperiale, avrà luogo una giostra. — Fra' nomi de' tenitori è quello di Ottorino. — L'araldo, seguito dalla folla, passa in altre sale. — Marco Visconti rimane solo. — Egli ripensando alla bellezza di Bice scusa in cuor suo il cugino se non ha potuto resistere ai vezzi di lei. — Bice si mostra su la soglia e vedendo Marco, superato un certo timore, sta per avvicinarsi a lui, quando egli avvedendosi di lei le corre incontro. Bice cade a' piedi di Marco. — Stupore di questo: ma subentrandogli tosto la pietà e l'amore alla vista del bel volto di Bice si china per rilevarla. —

Loro colloquio. — Bice chiede a Marco ch'egli ridoni la sua amicizia ad Ottorino. — Turbamento di Marco all'inaspettata preghiera — Lodrisio tutto ascolta sulla soglia della sala da ballo. — Sua gelosia quando Marco svela a Bice ch'ei l'ama. — Spavento di Bice a quella dichiarazione. — Gelosia di Marco quando Bice confusa e tremante gli palesa l'amor suo per Ottorino. — Furore di Marco. — Terrore di Bice che cade svenuta. — Marco porta la mano al pugnale ma poi, chiamata gente, fugge a precipizio. — Arrivo di molti convitati. — Bice vien soccorsa dal padre e condotta in altre stanze.

QUADRO TERZO.

Sala in casa del Conte del Balzo.

Ermelinda assai turbata entra accompagnata da Ottorino. — Questi le ha svelato quanto è accaduto in casa di Marco. — Loro inquietudini. — Arrivo di Bice col Conte. — Ordine di questo ad Ottorino perchè esca dal palazzo. — Preghiere di Bice e di Ermelinda perchè rimanga. — Racconto che Bice fa di quanto le è avvenuto con Marco. — Meraviglia di Ermelinda e di Ottorino. — Il Conte è preso da pietà e spavento per la figlia. — Ermelinda propone di far seguire segretamente le nozze di Bice con Ottorino per farli poi partire, onde soffogare ogni speranza nel cuore di Marco. — Objezioni del Conte che alfine si persuade. — Ordine che le nozze seguano dopo la giostra, alla quale Ottorino deve prender parte. — Ordini di Ottorino a Lupo. — Sua partenza. — Bice viene da' genitori condotta alle sue stanze.

QUADRO QUARTO.

Spianata presso la Postierla d'Algisa fuori le mura di Milano. Di prospetto entrata allo steccato per la giostra. — Al di fuori tende de' tenitori.

Lo steccato man mano s'ingombra di popolo. Il Tremacoldo con canti e caròle tiene in allegria i circostanti. — Arrivo di Ottorino. — Suo incontro con Lupo che gli dice tutto esser pronto per la fuga. — Sono ascoltati da un incognito. — Ottorino entra nella tenda per prepararsi alla giostra. — Arrivo di Azone con la sua corte. Lodrisio è fra' seguaci del Reggente Imperiale. Il popolo intreccia liete danze per festeggiare l'arrivo di lui.

Giungono i tenitori e, renduto omaggio ad Azone, entrano nella loro tenda mentre al di fuori di essa gli araldi sospendono i vari scudi. — Molti cavalieri si presentano a toccare gli scudi de' tenitori. — Azone i combattenti ed il popolo entrano nello steccato. — Lodrisio è trattenuto da Galeotto. — Costui che ha ascoltato il colloquio di Ottorino con Lupo gli palesa i loro disegni. Lodrisio gli ordina di non perdere di vista Ottorino e 'l suo scudiere e s'incammina verso lo steccato. — Le grida di gioia che da quello si ascoltano lo rendono avvisato che già si conosce il vincitore. Difatto Ottorino, circondato da' suoi amici preceduto dal Popolo e seguito da Azone, esce dallo steccato. Tutti lo proclamano il più valoroso. — Mentre è per ricevere il premio giunge un cavaliere con le armi senza fregio, senza colore, senza insegna. — Questi domanda di combattere. — Tutti i cavalieri si niegano dicendo non potere essi entrare nello steccato con uno sconosciuto. — Lo scudiere dell'incognito mostra, in disparte, a' giudici lo stemma del suo signore. — I giudici s'inchinano dinanzi a quello e lascian libero il campo allo

sconosciuto. — Questi corre allo scudo di Ottorino ed in vece di percuoterlo lo getta al suolo. — Ottorino, veduto che la sfida è ad ultimo sangue, spiega il suo pennone su cui è scritto il suo grido di guerra *Viva Marco Visconti*. — Lo sconosciuto si arresta alquanto e, spuntata la propria lancia, entra nello steccato.

Tutti seguono i combattenti. — Lodrisio coglie questo momento per trattenere il Rusconi ed il Pelagrua e loro palesa la novella poc' anzi avuta da Galeotto. — Ira di Rusconi. Loro progetto ed ordini segreti. — Tutto essendo convenuto eglino sono in sul punto di separarsi, quando vedesi trasportar fuori dello steccato Ottorino che da tutti vien creduto spento. — Gioia di Lodrisio. — Ottorino è adagiato sotto la tenda di Azone. — Lupo rassicura gli animi annunziando che Ottorino non è ferito ma solo tratto in quello stato di sbalordimento da fiero colpo ricevuto sul capo. — Lo straniero volge le mani al cielo come per ringraziarlo e fugge seguito dal suo scudiere. — Azone e la corte si ritirano. — Ottorino, riavutosi alquanto, è condotto altrove. — Il popolo si dilegua. —

QUADRO QUINTO.

Cortile del Palazzo del Conte del Balzo con gran cancello che dà sulla strada. — Da un lato ingresso ad una sala terrena preparata per le nozze. — La notte è inoltrata.

Tre persone avvolte ne' loro mantelli si avanzano guardinghe dalla strada. — Galeotto ad esse si avvicina. — Sono quelli Lodrisio il Rusconi il Pelagrua. — Loro colloquio. — Lo scudiere, additando la sala terrena, indica a Lodrisio che in quel punto Ottorino e Bice si dispongono alla partenza dopo es-

sersi celebrati i loro sponsali. Lodrisio ed i suoi compagni, saputa la strada che debbono tenere i fuggitivi, si allontanano rapidi lasciando che Galeotto ne segua i passi. — Giungono Bice ed Ottorino ebbri di gioia. Ermelinda e 'l Conte del Balzo li accompagnano. — Loro addio. — Loro partenza. — La fida Lauretta accompagna Bice. Lupo con pochi seguaci scorta gli sposi. — Il Conte ed Ermelinda si ritirano. —

QUADRO SESTO.

Bosco nelle circostanze del Castello di Rosate.

Il cavaliere sconosciuto, seguito dal suo scudiere s' inoltra nel bosco. — Lo scudiere lo scongiura a prender qualche riposo nella vicina capanna per poi recarsi sul far del giorno al castello di Rosate. — Il cavaliere vi acconsente. — Sono accolti dal contadino che colà abita. — Lodrisio il Rusconi e Pelagrua, seguiti da alcuni sgherri, giungono in questo luogo e si appiattano per sorprendere gli sposi. — La piccola comitiva che accompagna Ottorino e Bice non tarda a comparire. Essa è tosto circondata dagli sgherri di Lodrisio. — Ottorino difende sè e la sposa. — Bice e Lauretta però cadono in potere degli assalitori e vengono condotte verso il castello. Ottorino e Lupo non possono resistere al numero e sono sul punto di cedere quando il cavaliere sconosciuto e 'l suo scudiere accorrono allo strepito delle armi. — Fuga degli assalitori. — Ottorino rimane spossato dalla fatica e dal dolore. — Sorpresa del Cavaliere nel riconoscere Ottorino, e meraviglia di questo nel vedere in colui Marco Visconti. — Ottorino rimprovera Marco come l' autore di tutte le sue sciagure. Questi prende pietà del cugino e cerca scolparsi. — Loro colloquio. — Loro proponimento di salvar Bice. — Lupo, che fin dall' arrivo di Marco era scom-

parso, ritorna seguito da gran numero di contadini. — Marco dice di volersi recar solo al Castello di Rosate affinchè i rapitori non usino violenza a Bice. — Suoi ordini perchè tutti lo seguano da lontano, e perchè siano pronti a difenderlo ove coloro non volessero restituir Bice. — Loro partenza.

QUADRO SETTIMO.

Sala nel Castello di Rosate. — Di prospetto il ritratto di Marco Visconti.

Lodrisio Pelagrua Rusconi traggono in questo luogo Bice. — Ordini di Lodrisio perchè venga lasciato solo con Bice, e perchè si provveda alla difesa del castello. — Colloquio di Lodrisio con Bice. — Quegli le palesa l'amor suo. — Fermezza di Bice. — Furore di Lodrisio. — Egli le rammenta lo schiaffo ricevuto da Ottorino e le dice che deve vendicarsene. — Sue minacce; costanza di Bice che gli fa note le sue nozze con Ottorino. — Sopraggiungono Rusconi e 'l Pelagrua ad annunziar l'arrivo di Marco Visconti al quale, come padrone del castello, sono state aperte le porte. — Lodrisio rimane come colpito dal fulmine. — L' arrivo di Marco è la sua perdita e quella dei suoi complici. — Egli domanda al Pelagrua ove possa celarsi Bice e lo scellerato castellano gl' indica una botola che mena in un sotterraneo. — Bice vien rinchiusa colà. — Progetto de' traditori per uccidere Marco. — Ordini che vengano alzati tutti i ponti del castello. Rusconi Lodrisio ed alcuni sgherri si celano fuori un terrazzo. — Pelagrua rimane ad aspettar Marco. — Arrivo di questo: suoi rimproveri al castellano: suoi ordini perchè gli sveli ov' è celata Bice. — Pelagrua protesta non saperlo. — Marco più non si frena e snuda il pugnale per forzare Pelagrua a parlare. — Questi

intimorito gl' indica la botola. — Non appena Marco l'ha aperta ed è per discendervi che assalito da ogni lato a stento può difendersi. — Intanto forti grida si sentono al di fuori e 'l Rusconi, facendosi al terrazzo, annunzia tutto il castello esser circondato da contadini e da' seguaci di Ottorino. — Lodrisio afferra il ferito Marco e, secondato da suoi, lo trascina sul terrazzo. Lupo con pochi contadini è già penetrato nel castello e va in traccia di Marco e di Bice. Veduta aperta la botola, vi discende co' suoi.

QUADRO OTTAVO.

Esterno del castello di Rosate.

Gli assalitori han già poggiate le scale alle mura. — Le porte son tuttavia chiuse. — Ottorino ordina che sia data alle fiamme quella parte del Castello. — Marco intanto, sul terrazzo, oppone viva resistenza ai suoi nemici, ma le forze gli van mancando e Lodrisio secondato da' suoi lo precipita giù da quello. — I contadini sono padroni del castello. — Lupo ne esce conducendo Bice e Lauretta. — Lodrisio ed i complici sono arrestati. — Marco, semivivo, abbraccia Ottorino ed approva le sue nozze con Bice.

FINE.